

- Rome, Ecole Française de Rome, 1989; BREMMER J. N., *Horsfall N. M. Roman myth and mythography*. Bulletin of the Institute of Classical Studies of the University of London, 1987, suppl. 52; HUBAUX G., *Les grands mythes de Rome*. Paris, 1945; MUSTI D., *Varrone sull'insieme delle tradizioni su Roma quadrata*. *Studium Urbis* 1975; 49: 297-318; CARANDINI A., *La nascita di Roma...* See ref. 4.
17. DUBOURDIEU A., *Les origines et le développement du culte des Pénates à Rome...* See ref. 16; CARANDINI A., *La nascita di Roma...* See ref. 4.
18. CARANDINI A., *La nascita di Roma...* See ref. 4; CATALANO P., FORTINI P., NANNI A., *Area del Carcer-Tullianum. Nuove scoperte...* See ref. 2.
19. MADDOLI G., *Il rito degli Argei e l'origine del culto di Hera a Roma. La parola del passato*. *Rivista di studi antichi* 1971; 26: 153-166; WISSOWA G., *Argei*. In: WISSOWA G. (Hrsg), *Paulys Real-Encyclopädie der Classischen Altertumwissenschaft, Neue Bearbeitung*. Stuttgart-München, 1896, pp. 689; MUSTI D., *Varrone sull'insieme delle tradizioni su Roma quadrata...* See ref. 16.
20. CARANDINI A., *La nascita di Roma...* See ref. 4.
21. See ref. 19.
22. CARANDINI A., *La nascita di Roma...* See ref. 4; AMPOLO C., *La vita di Romolo*. Introduzione, commento e traduzione di Plutarco. Milano, Mondadori, 1988; COARELLI F., *Argei, sacraria*. In: *Lexicon topographicum Urbis Romae*, I. Roma, 1993.

**Acknowledgments.** We wish to thank Prof. Adriano La Regina, who promoted the recent archaeological and anthropological investigations at the *Carcer/Tullianum* site. We acknowledge the support of the *Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Finalised Project *Beni Culturali - Archivio Biologico*, contract #96.01152.PF36, and of "40%" funds from *Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (M.U.R.S.T.)* to L.R.A. and to R.M-C.

Correspondence should be addressed to:

Renato Mariani-Costantini, MD, Department of Oncology and Neuroscience, University "Gabriele D'Annunzio", *Nuovo Polo Didattico*, Building C, Campus "Madonna delle Piane", 66013 Chieti, Italy. Tel.: +39-0871-3554116; Fax: +39-0871-3554110  
e-mail: rmc@unich.it

Articoli/Articles

ALDO CASTELLANI (1874-1971).  
UN VIAGGIO SCIENTIFICO LUNGO UN SECOLO

ANTONIO SEBASTIANI\* e CARLA SERARCANGELI\*\*

\*Dipartimento Malattie Infettive e Tropicali, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", I\*\* Sezione di Storia della Medicina, Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", I.

SUMMARY

ALDO CASTELLANI (1874-1971)  
A CENTURY-LONG SCIENTIFIC TRAVEL

*Aldo Castellani is an international scientist, well known for his essential contribution to the aetiological researches on sleeping-sickness. During his career, that took him to many parts of the world, he studied a number of tropical diseases and he obtained important results, like the discovery of new therapies and some fundamental laboratory techniques. His academic career lasted about seventy years, during which he increased thanks to his works the scientific knowledge of Italian and foreign universities. Basic in his life is the period in which he headed the Institute of Tropical Medicine at the University of Rome, making important choices for Italian public health: for instance, during the Italian-Ethiopian War he proved to be an "additional weapon" for the Italian Army. He spent the last part of his life travelling, but he remained personal physician to the former Italian king Umberto II, exiled in Cascais and professor in the Tropical Medicine Institute of Lisboa. The aim of the authors, in homage to Aldo Castellani's memory, is to emend, as far as possible, the occasional errors in the papers dedicated to him.*

È molto probabile che i fiamminghi Professor Nicolas Tulp e Dottor Joan Deyman sarebbero oggi dei *carneade* qualsiasi se le rispettive lezioni di anatomia non fossero state immortalate dal pennello di Rembrandt. Lo stesso non può dirsi di Aldo Luigi

*Key words:* Castellani - Sleeping sickness - Tropical medicine teaching

Mario Castellani (1874-1971) la cui giusta fama di medico e di scienziato nulla deve alla volenterosa arte di Roberto Fantuzzi<sup>1</sup> che lo ritrasse nella "Lezione su di un caso di malattia del sonno (castellanosì)"; un olio che con il suo inquietante realismo intimidisce dal 1936 i pazienti che transitano o sostano nell'atrio in stile floreale dell'edificio dell'Istituto di Malattie Tropicali ed Infettive del Policlinico universitario Umberto I di Roma.

La fama di Castellani, infatti, poggia su ben altre e ben più solide motivazioni; tuttavia il dipinto di cm. 190x130, concepito con la tecnica del ritratto di gruppo ha, se non altro, il pregio di ricordarci una parte dei suoi allievi migliori: Iginò Jacono, Mario Girolami, Giuseppe Acanfora, Gabriele Amalfitano, Biagio Urso, Giuseppe Scotti, Vincenzo Servino, Giovanni Gambini.

L'opera di Fantuzzi si proponeva di celebrare un fatto fonda-

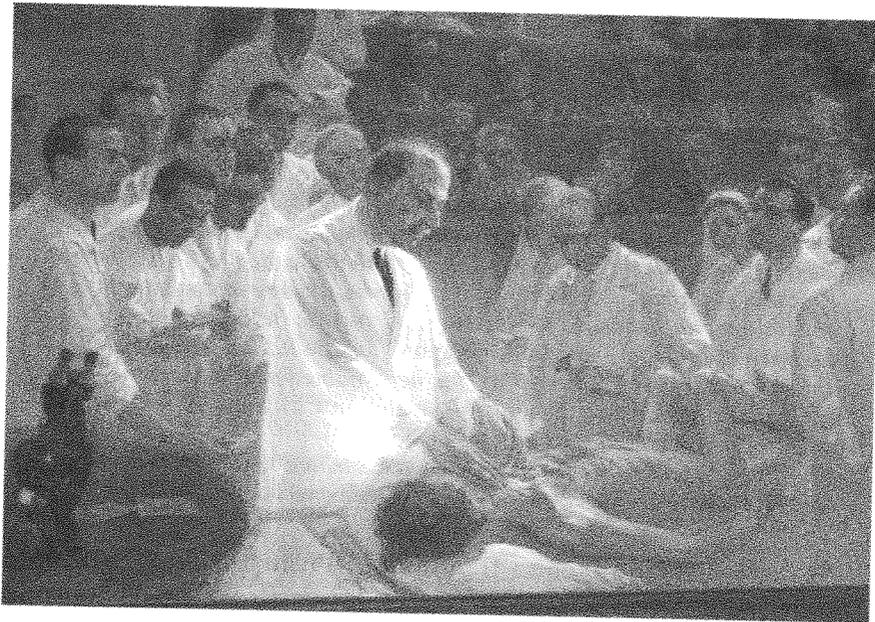


Fig 1. - Roberto Fantuzzi, olio su tela, *Lezione su di un caso di malattia del sonno (castellanosì)*

mentale nella storia della parassitologia clinica: la scoperta, realizzata da Castellani, dell'agente causale della malattia del sonno<sup>2</sup>. Ciò avvenne ad Entebbe, in Uganda, quando, e per la prima volta il 12 novembre 1902, egli evidenziò nel liquor di un paziente la presenza di *Trypanosoma brucei gambiense*<sup>3</sup>. La notizia venne comunicata in un rapporto trasmesso alla *Royal Society* dalla prima Commissione - costituita da Castellani (microbiologo), da C. Christy (epidemiologo) e da G. C. Low (clinico) - che era stata inviata in Uganda, su consiglio della *Malaria Committee*, per investigare sulla grave epidemia in atto di malattia del sonno. Come risulta anche dalle ricerche effettuate da Sir John Boyd e dai verbali delle varie riunioni tenutesi in quegli anni e conservate nell'Archivio della *Royal Society*, all'annuncio della scoperta seguirono anni di aspre polemiche. Castellani, infatti, informato che a motivo dell'importanza della scoperta il dr. Low veniva sostituito dal dr. David Nabarro e che l'intera ricerca veniva affidata al Colonnello David Bruce, pretese di poter pubblicare i suoi risultati prima di incontrare in Uganda i nuovi membri della Commissione<sup>4</sup>. Di fatto, la *Royal Society* inviò il rapporto sia al *British Medical Journal* che al *The Lancet* prima dell'arrivo a Mombasa, il 10 Marzo 1903, del Colonnello e della Signora Bruce. Castellani lasciò l'Uganda il 6 Aprile 1903 ma la polemica non si spense anzi divampò con più forza attraverso lettere, telegrammi ed articoli che coinvolsero la comunità scientifica fino al 1908. Veniva contestato il fatto che Castellani fino all'arrivo della Seconda Commissione non avesse tassativamente considerato la relazione causale del tripanosoma con la malattia e che, quindi, la scoperta fosse stata accidentale; veniva inoltre criticato per aver comunicato i dati della ricerca a membri di università straniere senza la necessaria autorizzazione della *Royal Society*. La contesa in sostanza era finalizzata a minimizzare la scoperta dello scienziato italiano, a sottolineare la scorrettezza del suo comportamento accentuando invece il ruolo avuto da Bruce con i suoi successivi risultati confermativi<sup>5</sup>.

Comunque la paternità della scoperta fu subito riconosciuta al Castellani dal tropicalista di maggior prestigio, Sir Patrick Manson, che scrisse: *Doctor Castellani is to be considered the*

*true discoverer of etiology of sleeping sickness* e confermata universalmente, ed il premio Nobel Sir Ronald Ross dichiarava<sup>6</sup>:

*There cannot be any doubt that the fundamental discovery in the elucidation of the aetiology of sleeping sickness was Castellani's observations of trypanosomes in the spinal fluid of sleeping sickness patients.*

Un altro Premio Nobel, Paul Ehrlich, aprì il congresso Medico di Londra del 1913 con una prolusione che citava Castellani quale indubbio scopritore dell'agente causale della malattia. Comunque fu unanime l'attestazione dei meriti di uno scienziato italiano in un'epoca avara per noi di riconoscimenti e che vide l'assegnazione di tre premi Nobel sul tema malaria, nessuno dei quali attribuito all'eccezionale Scuola Romana che aveva apportato essenziali contributi di ordine etiologico, parassitologico, entomologico, epidemiologico, patogenetico, clinico, terapeutico e profilattico sull'argomento con l'opera magistrale svolta, alla fine del XIX secolo, da Giovan Battista Grassi, Ettore Marchiafava, Amico Bignami, Giuseppe Bastianelli, Antonio Celli e loro collaboratori.

Sarebbe ingiustamente riduttivo identificare tutto il merito di Castellani scienziato con la, pur fondamentale, scoperta della etiologia della malattia del sonno poiché la sua opera geniale si estende per oltre settanta anni, dalla tesi di laurea agli ultimi risultati pubblicati postumi, come dimostrano quasi 500 tra memorie, libri e relazioni attinenti il lavoro compiuto a Firenze, a Bonn, a Londra, in Uganda, in Sri Lanka, in Bosnia, Serbia e Macedonia, negli USA, a Roma, in Africa orientale, in Africa settentrionale ed, infine, in Portogallo. Lavoro che comprende diversi settori della clinica, della patologia, delle scienze pasteuriane ben oltre il confine delle malattie *coloniali*.

Se ve ne fosse necessità, ne da prova la sua costante e continuamente aggiornata stesura delle "malattie minori" che hanno finito per comprendere oltre 70 voci nosografiche, in larga misura frutto delle osservazioni raccolte in tutto il mondo. Fondatore della patoclimatologia, pioniere della dermatologia tropicale, antesignano della micologia clinica, l'ampiezza e la profondità del suo pensiero bene si riflette nella prolusione alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma del 1932, dove afferma<sup>7</sup>:

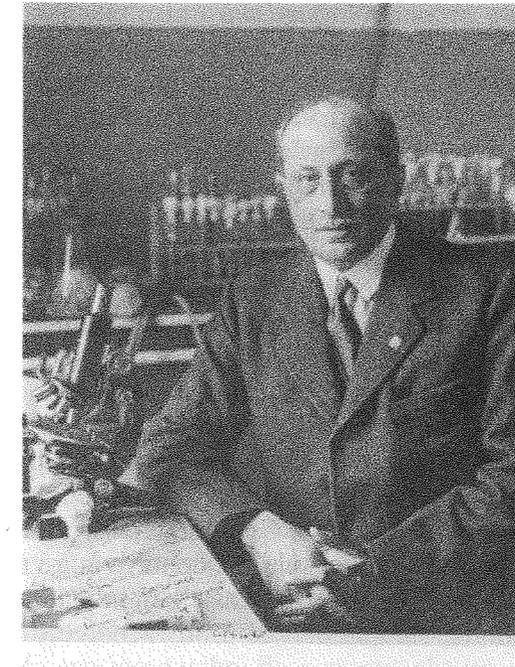


Fig. 2 – Foto di Aldo Castellani con dedica a Adalberto Pazzini

*... adopro il termine Medicina Tropicale in senso moderno, cioè studio di quelle malattie che occorrono più comunemente sia in climi tropicali che nei climi temperati. Se per malattie tropicali s'intendessero soltanto le malattie limitate nella loro distribuzione geografica ai tropici, non vi sarebbe ragione di fare assurgere la medicina tropicale ad una branca speciale della Scienza Medica, poiché il numero delle malattie esclusive dei tropici è quasi nullo.*

Per lui potremmo parafrasare lo schema biografico seguito da Emil Ludwig nel raccontare la vita di Napoleone Buonaparte e adottare tre capitoli: *la Sorgente, il Torrente, il Fiume*. La fase sorgiva si concluderebbe con la messa a punto di due tecniche: *il metodo della diluizione di Castellani* che accrebbe la sensibilità della emocultura nella febbre tifoide ed oggetto della sua tesi di laurea discussa nel 1899; l'altra, nota come *adsorbimento differenziale*

delle agglutinine secondo Castellani – risultata poi fondamentale per la classificazione di specie batterica - definita nell'Università di Bonn nel 1901. Se a scrivere fosse Ludwig, potrebbe ritenere che il *Torrente* corrisponda con le ricerche sulla malattia del sonno, seguito poi dallo scorrere per settant'anni del *Fiume* imponente dei suoi contributi, fiume che sfocerà nell'eterna quiete dell'oceano solo con la morte nel 1971. In altri termini, l'opera di Castellani non si arresta con le affermazioni giovanili, ma prosegue ininterrotta per tutto l'itinerario della sua lunga, operosa, brillante esistenza.

Una tappa molto feconda coincide con il decennale soggiorno in Ceylon (Sri Lanka), allora colonia inglese, ove lo inviò il Colonial Office britannico con i ruoli assai impegnativi di: professore di Medicina Tropicale e lettore di Dermatologia nel Collegio Medico; direttore del Servizio di Medicina Tropicale nella capitale Colombo; medico della Infermeria Marittima dell'Ospedale Generale di Colombo; direttore dell'Istituto Governativo di Batteriologia con compiti di controllo sull'intera isola che contava quasi nove milioni di abitanti. In questi anni (1903-1915) Castellani inquadra la *framboesia* (*pian*, *yaws*) nelle treponematosi non veneree, l'attribuisce a *Treponema pertenue*, la cura con gli iodici e poi con gli arsenobenzoli; rivela la sua spiccata personalità di micologo clinico fondando le basi di questa disciplina con numerosi contributi nosografici essenziali che stabiliscono l'etiologia del *tokelau* (tinea embricata) ed il profilo sintomatico e la natura etiologica di varie patologie legate a tricotifiti, cladosporidi, candidi, sporotrici che spesso rispondono al trattamento con la famosissima ed assai diffusa "*Tintura Rubra di Castellani*". Una forma di bronchite emoftoizzante e cronicizzante riceve la denominazione di "*broncospirochetosi di Castellani*". Studia diversi prototipi di enterobatteri ed è sua la accurata descrizione di un toxoplasma: molto probabilmente si tratta del primo isolamento umano di *Toxoplasma gondii*, in una grave sindrome setticemica. In campo protozoologico definisce *Acanthamoeba castellanii*, termine oggi assunto da un gruppo di amebe ambientali capaci di provocare una cheratocongiuntivite da uso delle lenti a contatto e motivo di alcuni casi di encefalite granulomatosa; inoltre è il primo a curare il *Kala-Azar* (*leishmaniosi donovani*) con gli antimoniali.

Va ricordata la concezione e la sperimentazione dei vaccini misti, già iniziata a Bonn (1901) e proseguita a Ceylon.

Secondo alcune correnti di pensiero, il sistema immunitario poteva rispondere efficacemente ad un solo antigene alla volta, ma Castellani provò che si poteva avere una risposta ottimale con l'impiego simultaneo di più antigeni<sup>8</sup>. La controprova si ebbe durante la I Guerra Mondiale, quando Hans Zinsser<sup>9</sup> sostenne la vaccinazione multipla nelle truppe alleate nei balcani contro l'iniziale parere contrario dell'autorevolissimo William B. Leishman. Venne così adottato il metodo di Castellani di vaccinazione mista contro le infezioni tifiche: triplo vaccino T.A.B. (tifoide + paratifoide A + paratifoide B); venne inoltre impiegato il tetravaccino di Castellani (T.A.B. più colera).

Tra i più notevoli contributi successivi, assumono il massimo rilievo gli studi sistematici sulle ulcere cutanee tropicali, la definizione etiopatogenetica ed anatomoclinica delle elefantiasi, le ricerche sugli atteggiamenti evolutivi, i sintomi e gli schemi terapeutici della ame-



Fig. 3 – Scatole contenenti fiale di Vaccino Misto Castellani (Museo di Storia della Medicina)

biassi sostenuta da *Entamoeba histolytica*, la proposta di test per lo studio del malassorbimento intestinale, la introduzione di test biochimici e fermentativi per la identificazione di batteri e miceti, la descrizione, e spesso la definizione causale, di oltre settanta affezioni da lui definite *minori*, tra le quali numerose micosi cutanee.

Castellani visse la sua prima esperienza universitaria italiana nel 1914 quando il Governo, su proposta della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli e del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, lo nominò professore ordinario (*stabile*) di Clinica tropicale per *chiara fama*, cioè senza bandire un concorso, in applicazione dell'art. 69 della legge Casati<sup>10</sup>. La nomina lo destina presso la Regia Università di Napoli, con licenza di assumere l'effettivo servizio al termine della I Guerra Mondiale che lo vedeva impegnato sul fronte balcanico con il grado di Maggiore Medico della Marina Militare<sup>11</sup>. Tuttavia alla fine del conflitto, Castellani ritenne che le strutture di ricovero e di ricerca offertegli in Napoli non fossero idonee e diede le dimissioni, accettando gli incarichi di insegnamento offertigli prima in Londra e poi a New Orleans. A New Orleans inizialmente presso la Tulane University ed in seguito, dal 1932, presso la Università di Stato.

Nel 1930 Aldo Castellani possedeva la pienezza di requisiti per accedere al vertice della carriera universitaria e, cioè, alla cooptazione per chiara fama presso la Regia Università di Roma, quella dotata di maggior prestigio nel Paese<sup>12</sup>.

Lo storico del colonialismo italiano Angelo del Boca ha scritto di Lui<sup>13</sup>:

*un altro parlamentare che pone subito al servizio del regime la sua vasta esperienza nel campo delle malattie tropicali, è il senatore Aldo Castellani, uno scienziato molto più noto all'estero che in patria per aver quasi sempre operato in paesi di lingua inglese.*

Evidentemente siamo di fronte ad una operazione di recupero opposta a quella oggi paventata della fuga dei cervelli ed il *curriculum* di Castellani ne era degnissimo avendo già ottenuto i più alti riconoscimenti per merito scientifico quali la Honorary Knight Commander of Order St. Michael and St. George che comportava il titolo di Sir, la nomina nel marzo 1929 a Senatore del Regno - da

parte di Vittorio Emanuele III - e, nel dicembre dello stesso anno, di Socio Nazionale dell'Accademia dei Lincei<sup>14</sup>.

Certamente rappresentò un privilegio essere stato il beneficiario di una legge *ad hoc*, la cui applicazione, proposta dal Ministro della Pubblica Istruzione Senatore Balbino Giuliano ed approvata da entrambi i rami del Parlamento, lo investiva dell'ordinariato di Malattie Tropicali e Subtropicali e lo nominava nel contempo Direttore dell'omonimo Istituto universitario e della relativa Scuola di Specializzazione. Tale legge gli consentiva, inoltre, di conservare i corsi di insegnamento all'estero, ma gli faceva obbligo di risiedere in Roma per non meno di tre mesi ogni anno.

Di conseguenza e fino all'ingresso dell'Italia nella II guerra mondiale nel 1940, lo vedremo impegnato da luglio a dicembre presso il londinese Roland Ross Institute (nei primi anni '30 tanto Castellani che l'istituto confluirono nella Tropical Medical School di Londra); nella Università Statale della Louisiana nel trimestre gennaio-marzo (dopo aver lasciato la Tulane University perché pretendeva un rapporto totale ed esclusivo); infine trascorrerà il periodo aprile-giugno in Roma, quotidianamente impegnato nelle lezioni *ex-cathedra*, nella ricerca scientifica, nell'assistenza medica ed a confrontarsi con gli obblighi organizzativi ed accademici, con i doveri di Presidente prima della Società di Medicina Coloniale (1928-34) e poi di Presidente dell'Accademia dei Quaranta (1934-40). Il suo apporto al Senato fu, invece, saltuario ed esclusivamente di carattere tecnico.

Quale struttura si stava allestendo a Roma allorché venne chiamato come Professore stabile a decorrere dal 1 febbraio 1931? Lo storico della medicina Adalberto Pazzini a tal proposito scrive:<sup>15</sup>

*La sede della Clinica tropicale è data da un padiglione (noto come decimo padiglione)<sup>16</sup> concesso dalla Amministrazione ospitaliera del Policlinico nel recinto di quell'ospedale, trasformato ed ampliato in vasto Istituto, attrezzatissimo scientificamente e clinicamente fornito di vaste corsie e camere particolari per degenti, laboratori, biblioteca, ecc.*

*L'ingresso, ampio e vasto ha una lapide in porfido (opera del celebre scultore Romano Romanelli<sup>17</sup>) e i medaglioni in bronzo delle LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi (S.A.R. Luigi di Savoia) e la Duchessa d'Aosta Madre*

Antonio Sebastiani e Carla Serarcangeli

(madre del futuro viceré d'Etiopia Amedeo), benemeriti per larghi sussidi di dati per la realizzazione dell'opera.

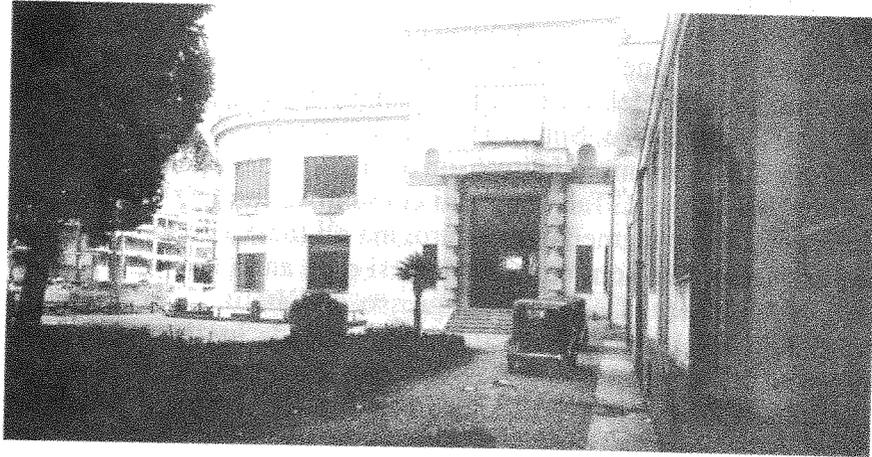


Fig. 4 – Ingresso dell'Istituto di Malattie Tropicali e Subtropicali (Decimo Padiglione, a sinistra si nota l'erigendo Istituto di malarologia)

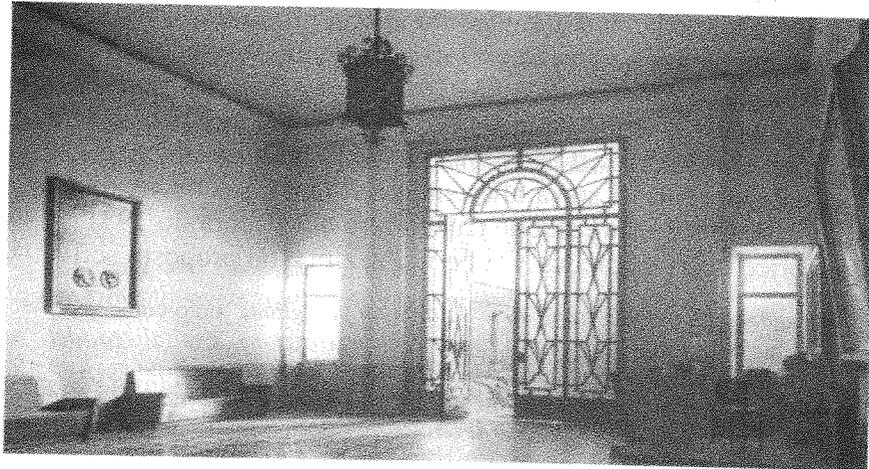


Fig. 5 – Atrio dell'istituto con vetrata liberty e lapide in marmo

Aldo Castellani (1874-1971). Un viaggio scientifico lungo un secolo

Sulla lapide, opera dello scultore Romano Romanelli, vi è la scritta:

UT EIS QUI IN TROPICALES MORBOS INCIDISSENT  
MORBORUM NATURA PENITUS PERSPECTA  
CURATIO CUSTODIAQUE ADHIBERETUR QUAM APTISSIMA  
ANNO SAL. MCMXXXII  
HUMBERTO SABAUDO REGNI HEREDE  
HELENA DUCISSIMA AUGUSTANA  
REM MUNIFICE ADIUVANTIBUS  
FAVENTE AUTEM BENITO MUSSOLINI  
ALOYSIUS AMADEUS SABAUDUS  
APRUTIN. DUX  
AEDES HAS  
REFICIENDAS AUGENDAS ORNANDAS  
PRIVATO SUMPTU CURAVIT

Romano Romanelli MCMXXXIII



Fig. 6 – Aula dell'Istituto di Malattie Tropicali e Subtropicali

Alle spalle una scala in stile floreale. L'atrio è dotato di un ampio ingresso in ferro battuto e vetri colorati.

A pianterreno è pure l'aula assai elegante, (rivestita in legno, distrutta da un incendio doloso nel 1981 e ricostruita nel 1981-82), capace di contenere 500 persone (e che oggi porta il suo nome). Per il ricovero degli ammalati la Clinica ha una dotazione di circa 100 letti distribuiti in ampie corsie e in camerette di uno o due letti. Un reparto è riservato ai Missionari malati. Esso ha pure la cappellina per l'ufficiatura (un reparto isolato era riservato ai lebbrosi). Nel secondo piano sono la direzione ed i laboratori. La prima dispone di uno studio, una sala d'aspetto, una segreteria ed un laboratorio privato del direttore. I laboratori comprendono le varie sezioni di microbiologia, biochimica, istologia, diatermia, elettrocardiografia, sierologia, chimica fisica, ottica, radiologia, elettroterapia, metabolismo basale ecc. (in seguito parzial-

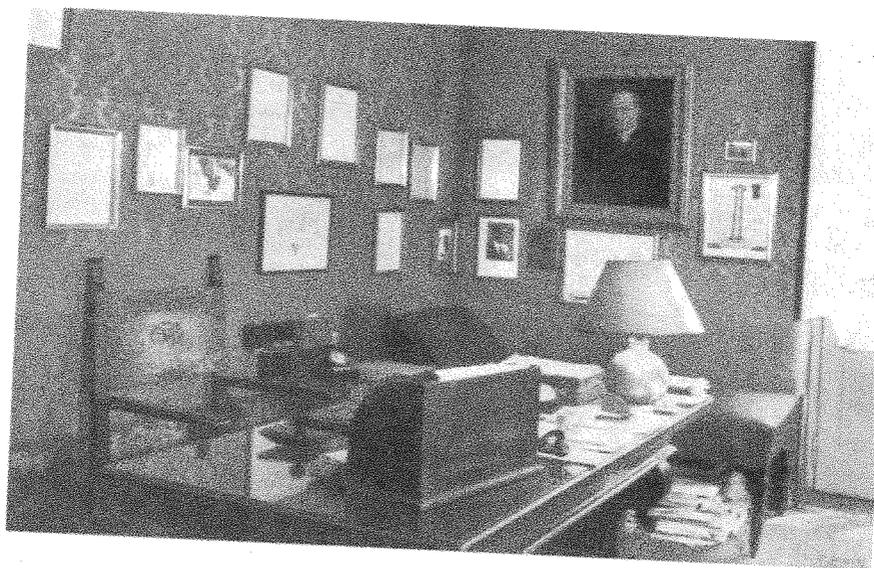


Fig. 7 - Studio del Direttore

mente trasferiti nel seminterrato). Tutti i laboratori furono attrezzati col più moderno materiale scientifico<sup>18</sup>.

Con la sua direzione, l'Istituto assunse immediatamente una posizione preminente in Italia, richiamo per i viaggiatori intercontinentali (il turismo internazionale muoveva appena i primi passi), per i rim-

patriati delle colonie (le città di Tripoli, Asmara, Mogadiscio, Addis Abeba ospitavano oltre centomila connazionali residenti), per i lavoratori espatriati e per gli oriundi delle numerosissime nostre comunità presenti in Tunisia, Egitto, America Latina, per i militari distaccati oltremare con i loro complessi problemi di salute: in particolare l'amebiasi, le parassitosi intestinali, le diarree infettive, la sprue, la malaria, le leishmaniosi, le malattie sessualmente trasmesse, la tubercolosi, le dermatomicosi, i disturbi da acclimatazione.

Castellani intraprese una nuova iniziativa per la tutela degli italiani in via di espatrio: veniva infatti loro offerta la visita medica, le opportune indagini di laboratorio, la radiografia del torace onde ottenere l'attestazione di idoneità fisica per affrontare consapevolmente il lavoro in aree geografiche disagiate.

Inoltre l'Istituto divenne una sede stabile di formazione con corsi di Perfezionamento specifici: per i medici, per l'addestramento degli infermieri, per gli infermieri della Croce Rossa, per i missionari e per attribuire il diploma di *assistente medico* ad operatori sanitari libici, somali, eritrei, abissini.

Nel marzo 1935 il primo ministro Benito Mussolini (ministro *ad interim* del dicastero della Guerra) ed il sottosegretario delle Colonie Alessandro Lessona incaricarono Aldo Castellani di organizzare e sovrintendere la sanità delle forze armate che dovevano essere impiegate nell'imminente conflitto italo-etiopico<sup>19</sup> (ottobre 1935 - maggio 1936). Castellani impostò un'imponente prevenzione vaccinale e farmacologica e creò una capillare rete di servizi per affrontare le emergenze medico-chirurgiche e le problematiche igienistiche sul fronte della guerra. Oltre a ciò venne garantito il supporto ospedaliero nelle retrovie somale ed eritree ed i collegamenti aerei e navali con i maggiori centri sanitari metropolitani. Mario Girolami<sup>20</sup> riferiva un aneddoto: poco prima dell'inizio dei combattimenti Gabriele d'Annunzio regalò a Castellani un anello recante il motto "*Non timeo culices*", un motto che nella circostanza perdeva il significato figurato datogli dal suo lontano ideatore Sigismondo Malatesta nel XV secolo, dal momento che *culices* (zanzare) sarebbero diventate un concreto nemico minacciando le nostre forze armate in Africa orientale con lo spettro della malaria terzana maligna<sup>21</sup>.

In occasione della campagna d'Etiopia e successivamente nel corso della II guerra mondiale l'Istituto venne *militarizzato* con apposita convenzione con le forze armate<sup>22</sup> ed accolse numerosi malati provenienti dai campi di combattimento; subì dei danni durante il bombardamento aereo di Roma del 19 luglio 1943 quando venne colpito il quartiere San Lorenzo e, con esso, il Policlinico Umberto I.

Il conflitto italo-etiope lo vede nella divisa prima di Maggiore Generale e poi di Tenente Generale Medico della Marina. Sotto la sua alta consulenza e per la prima volta nella storia delle guerre coloniali, le perdite per malattia di soldati europei furono esigue (599 italiani su oltre mezzo milione impiegati in combattimento e nella rete logistica). Venne così smentita la stampa internazionale che ci vedeva sconfitti dalla malaria e dalle epidemie: evidentemente non era stata considerata l'enorme esperienza e l'eccellente capacità gestionale del Castellani che riuscì ad ottenere il pieno appoggio finanziario del governo. Così scriveva il corrispondente di guerra statunitense James L. Rohrbaugh<sup>23</sup>:

*It's obviously no exaggeration to say that one of the prime reasons for Italian success was continuous health of its armies, due to the efficiency of their medical service.*

Di tale organizzazione ne fu responsabile il Castellani che ricevette dal Re Vittorio Emanuele III, diventato imperatore d'Etiopia, il titolo nobiliare di Conte di Chisimaio con il motto araldico *Salus Militum Victoriae Pignus* e motivandolo con le seguenti parole: *per l'azione attivissima svolta in Eritrea, in Somalia e in Etiopia a favore della difesa sanitaria delle truppe, degli operai e degli indigeni. La sua attività ha contribuito notevolmente alla vittoria*<sup>24</sup>.

Lo storico Del Boca sostiene in modo deciso ed in più occasioni il *massiccio impiego di armi chimiche* da parte delle truppe italiane e vorrebbe coinvolgere anche Castellani in un'azione dei servizi segreti volta ad occultare delle prove fotografiche, citando le dichiarazioni raccolte da un agente del servizio di Informazione Militare<sup>25</sup>.

Indro Montanelli, in quel periodo giovane ufficiale sul fronte del

combattimento, intervenne più volte sulla questione delle armi chimiche ed inizialmente rifiutò con decisione questa ipotesi ma in seguito chiarì la sua posizione ridimensionando le accuse sull'uso dei gas tossici ed in particolare sull'utilizzo dell'iprite, terribile vescicante, con queste parole:

*I gas furono usati dagli italiani così come le pallottole esplosive "dum-dum" furono usate dagli abissini. Né l'una né l'altra di queste barbare armi fu adottata su tale scala, e con tale frequenza, da aver potuto sensibilmente modificare il corso del conflitto: questo è tanto vero che molti combattenti italiani poterono negare in perfetta buona fede che ai gas si fosse fatto ricorso*<sup>26</sup>.

Dello stesso parere Arrigo Petacco che, in riferimento alla battaglia di Dolo, conviene che i gas vescicanti vennero usati per la prima volta dal Generale Graziani per *diritto di rappresaglia* in conseguenza cioè di deprecabili episodi che avevano violato la convenzione di Ginevra e, riprendendo la tesi di Montanelli, afferma:

*l'iprite fu comunque utilizzata sia sul fronte sud che sul fronte nord, ma non su larga scala (Mussolini ne aveva autorizzato l'impiego solo in casi eccezionali e "per supreme ragioni di difesa") e non con tale frequenza da poter sensibilmente mutare il corso della guerra*<sup>27</sup>.

Questo dibattito che ha coinvolto molti protagonisti di quegli anni e storici del periodo si protrae da lungo tempo ma non ha visto partecipe Castellani, d'altronde nulla di quanto supposto da Del Boca è affiorato nell'immediato dopoguerra, quando egli venne indagato dalle diverse Commissioni per l'epurazione che esaminarono i rapporti con il fascismo dei Professori universitari e dei membri del Senato del Regno e che lo prosciolsero da ogni possibile addebito. Castellani infatti, così come gli altri senatori del Regno, venne sottoposto, da parte dell'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il fascismo, ad una procedura atta a verificare l'ipotesi di reato di *apologia del fascismo*. In data 4 luglio 1944 venne sospeso dall'insegnamento e dalla direzione dell'Istituto (supplente il Professor Gabriele Amalfitano, suo Aiuto) per disposizione del tenente colonnello dell'US Army l'italo-americano Charles Poletti, Capo dell'AMGOT (Allied

Military Government of Occupied Territory) di Roma. In seguito venne reintegrato in data 18 aprile 1945, con sentenza di proscioglimento da ogni addebito emessa dalla Commissione Generale per l'Epurazione – presieduta dal conte Carlo Sforza – che, anzi, gli riconosceva l'appartenenza a gruppi antifascisti ufficialmente validati dal Ministro della Guerra; veniva ricordata, inoltre, la sua opera di assistenza e protezione a prigionieri inglesi fornita nonostante il considerevole rischio personale<sup>28</sup>.

Tenuto conto del periodo storico di riferimento, vogliamo ricordare che Castellani, prima, durante e dopo l'applicazione delle leggi razziali ha sempre espresso la sua ammirazione per il popolo ebraico più volte ribadita nella sua autobiografia e, da degno cittadino del mondo, quale è sicuramente vissuto, non ha mai ammesso gerarchie nazionali basate su presupposti etnici. Forse non aveva dimenticato il fastidio provato quando, brillantissimo specializzando nella Scuola di medicina Tropicale di Londra, Sir Patrick Manson lo definiva, seppure affettuosamente ed in maniera scherzosa, con l'appellativo di *latin dago* un termine dal sapore alquanto dispregiativo riservato dagli anglosassoni ai latini meridionali.

Aldo Castellani si allontana da Roma il 5 giugno 1946, al momento della repentina partenza di Umberto II di Savoia verso l'esilio perpetuo in Portogallo.

A lui il compito di accompagnare nel viaggio, da Napoli a Lisbona, la ex regina Maria José con i figli sull'incrociatore Duca degli Abruzzi dopo essersi frettolosamente accomiato dal Presidente del Senato Pietro Paolo Tommasi Marchese della Torretta - suo amico fin dai tempi in cui questi aveva ricoperto a Londra l'incarico di Ambasciatore - e dal Preside della Facoltà medica, il professor Vittorio Puntoni da lui profondamente stimato. Da quel momento, senza mai smettere di viaggiare il mondo da congresso scientifico a congresso scientifico a raccogliere plauso e riconoscimenti, eleggerà sue principali residenze Cascais – in quanto medico personale dell'ex Re Umberto II - e Lisbona, ove viene gratificato con l'attribuzione nel 1947 della cattedra di Clinica e di Dermatologia tropicale nonché della direzione del consultorio

medico presso il prestigioso Istituto di Medicina Tropicale, ruolo trasformato, nel 1959, in quello di professore *ad honorem* con una solenne cerimonia<sup>29</sup>. Nel 1968 è insignito delle *Palme accademiche di Prima classe* da parte dell'Accademia delle Scienze di Lisbona; nell'Università "La Sapienza" di Roma viene confermato nell'insegnamento oltre i limiti d'età, fino al 1948, in base al D.L. 16 marzo 1944, n.114.

La sua elevata statura di uomo e di scienziato e la universale considerazione non gli hanno impedito di fare sfoggio di quel suo proverbiale *humour* anglosassone che nello specifico, veniva ad innestarsi sulla leggendaria arguzia fiorentina. Traccia di ciò lo troviamo continuamente nella sua autobiografia dove, ad esempio, con vaghi riferimenti crea un alone di incertezza sull'anno di nascita senza mai espressamente citarlo<sup>30</sup>. Questi è il 1874 – come risulta nell'atto di nascita, nel fascicolo n. 644 conservato nell'Archivio storico del personale dell'Università di Roma<sup>31</sup>, in quello del Senato e nel decreto reale di conferimento del titolo di Conte di Chisimaio, ma alcuni biografi sono stati indotti in errore dal vezzo senile di ringiovanirsi (la nota e diffusa sindrome della "Contessa di Castiglione" e di "Greta Garbo") e citano il 1877, il 1878 ed il malcapitato ministro portoghese Remao Pinto – proprio prendendo la parola nella cerimonia pocca sopra citata – sceglie il 1879, facendogli uno "sconto" di cinque anni!

Gli aneddoti riferiti dagli allievi o da lui stesso citati nell'autobiografia sono numerosi e spesso divertenti, per esempio, quando in un convivio della Tulane University sostenne l'orazione ufficiale di fronte al corpo accademico ed alle maggiori autorità civili di New Orleans. Alla fine della sua fatica, salutata dal cordiale applauso del pubblico, il Preside della Facoltà Medica lo ringraziò al microfono ma aggiunse<sup>32</sup>:

*My dear Castellani, we all know that some years ago you took part in the investigation of sleeping sickness, which was proved to be carried and inoculated by the tse-tse fly. Now, with your speech, you have given us sleeping sickness direct, without the assistance of any fly.*

Altro esempio, quando durante la guerra italo-etioptica curò uno

stato depressivo del comandante in capo, il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, con dosi generose di una bevanda tipica della *per-fida Albione*, cioè con del whisky, reperito con una certa difficoltà. O, ancora, quando curò Benito Mussolini nel 1925 per un'importante ematemesi da ulcera duodenale e questi, per dimostrare il suo miglioramento, imbracciò il violino e lo sottopose ad una straziante esecuzione musicale. O, infine, quando scagionò lo stesso Mussolini da una presunta lues che alcuni malevoli volevano attribuirgli. Castellani interpretava sardonicamente tale diceria, riferendola alla fallita carriera di rivoluzionario socialista di Mussolini e tenendo presenti le parole di Charles Baudelaire: *Credevamo d'essere dei rivoluzionari e ci troviamo ad essere soltanto dei sifilitici*<sup>33</sup>.

Concludendo, desideriamo sottolineare la statura morale del Castellani che i biografi, nel difficile compito di enumerare senza omissioni le scoperte, i titoli accademici, le onorificenze, i numerosi incarichi civili e militari, hanno spesso lasciato in ombra<sup>34</sup>. Pochi hanno ricordato che il pensiero e l'azione di Castellani contrastarono fermamente le dottrine politiche dominanti di stampo razzista e di contenuto colonialista. Al contrario, i suoi principi si rifacevano idealmente all'ippocratismo classico, quando il medico definiva *antropos* ogni paziente e attribuiva pari dignità a tutti, prescindendo dalla posizione sociale e dalle radici etniche.

Ci siamo anche chiesti se Castellani sia stato - al di là delle apparenze formali e delle pratiche di comodo - illuminato dalla fede religiosa: lui di formazione cattolica ed Accademico Pontificio con Pio XI e Pio XII, lui tanto a lungo immerso nel mondo dei mussulmani e sincero ammiratore degli ebrei. Ripercorrendo l'autobiografia meraviglia l'assenza di richiami confessionali e di riferimenti alla trascendenza ed al divino, facendolo così ritenere essenzialmente un agnostico, tanto più che la conclusione di "*Microbs, Men and Monarchs*" è di evidente intonazione illuministica:

*My story is ended. I deep humility I thank Providence for having granted me a long, active, and perhaps not useless life.*

*Above all, I thank Providence for having decreed that I should be a doctor. Medicine has been my passion and my life, and for many years. I have*

*humbly laboured in both fields of it, practice and research. Can there be a greater satisfaction than to assuage pain and restore health to the sick? Can there be a worthier ambition than to add a new stone, however small, to the never-completed edifice of knowledge?*

#### BIBLIOGRAFIA GENERALE

- AMALFITANO G., *Castellani Aldo Luigi Mario*. Dizionario Biografico degli Italiani. Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1978, vol 21, pp. 605-609.
- AA.VV., *Glossina Palpalis*. Reports of the sleeping sickness Commission of the Royal Society, London, 1903-19.
- BINAZZI M., *Aldo Castellani*. Intern. J. Dermatol. 1991, 30: 741.
- CAMBOURNAC F.J.C., *Aldo Castellani*. An. Esc. Nac. Saude Publ. e De Med. Trop. 1971, 5: 377.
- CAROSI G., CASTELLI F., SEBASTIANI A., *In memoria di Aldo Castellani*. Giorn. It. Mal. Infettive 2002, 8: 213-14.
- CASTELLANI A., *On the discovery of a species of Trypanosoma in the cerebrospinal fluid of the cases of sleeping sickness*. Proc. Roy. Soc. 1903, 71: 501-508.
- CASTELLANI A., *On the presence of spirochaetes in to case of ulcerate parangy (yaws)*. The British Med. J. 1905; 11: 1280.
- CASTELLANI A., *La profilassi antitifica con i vaccini misti*. Ann Med. Nav. 1914; 2: 360.
- CASTELLANI A., *La Sprue*. Relazione al II Congr. Soc. it. Medicina coloniale, Roma, ottobre 1929; Ed. Soc. It. Med. Col., Parma 1930.
- CASTELLANI A., *Climate and acclimation*. Hoepli, Milano, 1933.
- CASTELLANI A., *Lo stato sanitario delle truppe italiane nel conflitto etiopico*. Giorn. Med. Militare, 1937; 12: 1279-97.
- CASTELLANI A., *L'ulcera del deserto*. Boll. Atti Regia Acc. Medica di Roma, 1943, vol. 68.
- CASTELLANI A., *Micrococcus (Coccobacillus) mycetoides, agent etiologique de l'ulcération tropicaloide*. Ann. Inst. Pasteur 1951; 80: 83.
- CASTELLANI A., *Elephantiasis nostra and Elephantiasis tropica: a comparative study. Presidential address delivered at the inaugural Meeting of the Intern. Soc. Trop. Dermatology held at the Rockefeller Institute for Medical Research, New York, may 10<sup>th</sup> 1960*.
- CASTELLANI A., *Microbes, Men and Monarchs. (A Doctor's Life in Many Lands. The autobiography of Aldo Castellani)*. Ed. London, V. Gollancz, 1960.
- CASTELLANI A., *Researches on Elephantiasis nostra and Elephantiasis Tropica*. Arch. It. Sci. Med. Trop. Parassit. 1969; 50: 171-98.
- CASTELLANI A., CHALMERS A.J., *Manual of Tropical Medicine*. 3th Edition, Ed. Baillière, Tindall and Cox. London, 1919 (First edition 1910).

- CASTELLANI A., JACONO I., *Manuale di Clinica tropicale*. Rosenberg e Sellier, Torino, 1937.
- CASTIGLIONI A., *Storia della Medicina*. Mondadori, Verona, 1948, Vol. 2, p. 808.
- CAVALLO G., *I pionieri della microbiologia: Aldo Castellani*. Boll. Microb. Indag. Lab. 1911; 11: 5-10.
- DE JONCKHEERE, *The genus Acanthamoeba*. In RONDANELLI G., *Amphizoic Amoeba Human pathology*. Padova, Piccin, 1987, pp. 35-48.
- DEL BOCA A., *Gli Italiani in Africa Orientale. II. La conquista dell'Impero*. Milano, Mondadori Editore, 1992.
- DEL MURO P., *Aldo Castellani*. Croce Rossa 1935; 10: 3.
- FRANCESCHINI P., *Sir Aldo Castellani 1874-1971*. Physis 1973; 13: 433-38.
- GIORDANO M., *Tripanosomiasi africana o malattia del sonno o malattia di Castellani*. In GIORDANO M., *Patologia e Parassitologia dei paesi caldi*. Arte e Storia, Roma, 1940. II Ed. pp. 185-198.
- GIROLAMI M., *Aldo Castellani*. Arch. It. Sci. Med. Trop. Parass. 1971; 52: 69-80.
- ITO K., *A synopsis of the life of Aldo Castellani*. Inter. J. Dermatology 1972; 11: 192-96.
- MANSON BAHR P., *History of the School of Tropical Medicine in London 1899-1949*. Ed. H.K. London, Lewis, 1956, pp. 255-57.
- MARTINES V., *Aldo Castellani*. Ann. Med. Navale. Allegato. Fascicolo aprile-giugno 1989.
- MORRONE A., BORGHESE L., *Popolazione e origini dell'eterogeneità umana*. In BIANCHINI C. et Al. *Medicina internazionale*. Roma, Seu, 2001.
- PAZZINI A., *La storia della Facoltà medica di Roma*. Roma Ed. Istituto di Storia della Medicina della Università di Roma, 1961, vol. I pp. 234-237; vol. II pp. 473-74.
- PERAGALLO M.S., *Tropical medicine in the armed forces*. Giornata di Studio nelle missioni militari in ambiente tropicale. Giorn. Med. Militare 2000; 150: 191-196.
- SCOTTI G., *Tripanosomiasi: Castellanosì o malattia del sonno africana*. In: CARLINFANTI E., MAGRASSI F., *Trattato di Malattie Infettive*. Vol. III, pp. 1026-58.
- SEBASTIANI A., *Aldo Castellani: un medico senza frontiere*. Relazione II Congr. Soc. It. Med. Tropicale. Bardolino (Vr) 7-9 maggio 1998. Giorn. It. Med. Trop. 1998, numero speciale, pp. 1-4.
- SEBASTIANI A., *Aldo Castellani: ricordandolo a trenta anni dalla scomparsa*. Giorn. It. Mal. Infettive 2001; 7: 61-3.
- SEBASTIANI A., *Aldo Castellani: il professore universitario*. Relazione Seminario in occorrenza del centenario della scoperta dell'agente etiologico della malattia del sonno. Accademia Navale di Livorno, 29 novembre 2002.
- SEELINGER H.P.R., *Sulla prova di assorbimento di Castellani*. Arch. It. Sci. Med. Trop. Parass. 1962; 43: 587-596.
- SMITH D.H., *Storia d'Italia*. Bari, Universale Laterza, VI ed. 1972, vol. III, p.723.

1. Roberto Fantuzzi (1889-1976) negli anni 1937-47, periodo della sua residenza a Roma, dipinse con la tecnica "del ritratto collettivo" docenti universitari, corpi accademici e pontefici. Fantuzzi, allievo di Gaetano Chierici (1838-1920), riesce a trasmettere nei suoi quadri ad olio l'intensa partecipazione con la quale il soggetto ritratto vive un determinato avvenimento, riproducendolo come in una fotografia. Il patrimonio dell'Università "La Sapienza" di Roma oltre che dal "Ritratto del Prof. Castellani" e dalla "Lezione su di un caso di malattia del sonno", è arricchito dall'opera "Sala operatoria della Clinica Ortopedica" quadro che, in maniera realistica, ritrae al tavolo operatorio il Professor Dalla Vedova ed i suoi allievi impegnati in un intervento di chirurgia ortopedica. AA. VV., *60° anniversario della fondazione dell'Istituto di Clinica Ortopedica e Traumatologica dell'Università di Roma "La Sapienza"*. Delfino Editore, Roma, 1997, pp. 62-63.
2. Alla fine dell'800 e agli inizi del '900 la malattia del sonno spopolava intere regioni dell'Africa sub-sahariana, ove è ancora presente in 36 stati con una prevalenza di circa 300.000 casi, una incidenza annuale di oltre 10.000 casi ed una prognosi *quod vitam* legata alla tempestività di una impegnativa terapia. La notarono i negrieri arabi che trafficavano nell'Africa Equatoriale, riferendola come una letargia mortale non direttamente contagiosa che colpiva gli schiavi, apparentemente sani, una volta giunti a destinazione. Un primo rapporto scientifico, attinente le coste della Guinea, si trova nel trattato *The Navy Surgeon* scritto nel 1734 dal medico di marina inglese John Atkins, ma bisogna attendere il 1803 per averne una descrizione accurata da Thomas Masterman Winterbottom che richiama l'attenzione sulla precoce tumefazione molle dei linfonodi del collo. Con l'affermarsi del colonialismo, ragioni economiche e commerciali fecero volgere l'interesse su alcune zoonosi ed, in questo contesto, Sir David Bruce e Lady Bruce nel 1895 identificarono in *Trypanosoma brucei* la causa del *nagana* che infieriva sulle mandrie di erbivori. Per chiarezza va detto che attualmente con il termine *Trypanosoma brucei* si intende un complesso di tripanosomi di cui fanno parte *T. brucei brucei*, causa del *nagana* e non patogeno per l'uomo, *T. brucei gambiense*, causa della tipica malattia del sonno nelle aree occidentali dell'Africa tropicale, *T. brucei rhodesiense*, presente in Africa orientale ove provoca una malattia acuta-subacuta con prognosi infausta che spesso si conclude prima di arrivare al quadro letargico. I tripanosomi sono trasmessi da mosche ematofaghe (mosche tsè-tsè) come dimostrò per primo Bruce a proposito di *T. brucei brucei*. Nel 1901 Joseph Everett Dutton rinvenne un tripanosoma nel sangue di un rimpatriato inglese affetto da una malattia detta *Febbre del Gambia*, da cui la denominazione di *Trypanosoma gambiense*. Identico reperto nello stesso paziente era stato ottenuto da Robert Michael Forde, ma ne Dutton ne Forde collegarono questa febbre con la malattia del sonno, della quale rappresenta la prima fase pre-neurologica. Fu solo nel 1902 che il ventottenne Castellani - microbiologo della Prima Commissione per lo Studio della

Malattia del Sonno, inviata in Uganda dalla londinese Royal Society - rinvenne i tripanosomi nel liquor dei pazienti in fase neurologica, tripanosomi da lui denominati *Trypanosoma ugandense*. Successivamente David Nunes Nabarro stabilì l'identità tra *T. ugandense* e *T. gambiense* e la Seconda Commissione, guidata da David Bruce, confermò, tra il 1903 ed il 1906, l'esattezza dei risultati di Castellani e ribadì il ruolo vettoriale delle mosche tsè-tsè (glossine igrofile, quali *Glossina palpalis*) ruolo già prospettato da Castellani. In seguito, esattamente nel 1910, J. W. Stephens e H. B. Fantham chiarirono che la forma più virulenta della malattia presente ad Est del 30° meridiano, andava attribuita ad una specifica varietà di tripanosoma del gruppo *brucei*, esattamente *T. brucei rhodesiense* veicolato dalle glossine xerofile delle savane.

- WINTERBOTTOM T.M., *An Account of the Native Africans in the Neighborhood of Sierra Leone*. London, J. Hatchard & J. Mawman 1803, vol. 2, pp.29-30.
3. *Trypanosoma brucei gambiense* ovvero *Castellanella ugandensis*, *Trypanosoma castellanii*, *Trypanosoma ugandense*. CASTELLANI A., *On the discovery of a species of Trypanosoma in the cerebrospinal fluid of the cases of sleeping sickness*. Proc. Roy. Soc. 1903; 71:501-508. CASTELLANI A., *Trypanosoma in sleeping sickness: report of a paper given to the Royal Society*. Br. Med. J. 1903; 1: 1218.

A distanza di cento anni, tale evento è stato commemorato ampiamente non solo con una lettera firmata da Giancarlo Carosi, Francesco Castelli ed Antonio Sebastiani, pubblicata sulla rivista *Italian Journal of Infectious Diseases* (2002, vol. 8: 216-217), ma anche con un seminario organizzato presso l'Accademia Navale di Livorno ad opera della Sanità della Marina Militare, nella persona del suo Capo l'Ammiraglio di Squadra Vincenzo Martines, congiuntamente con la Società Italiana di Medicina Tropicale e del suo Presidente Professor Vittorio Laghi. L'occasione è servita per apporre una targa a memoria nell'aula Aldo Castellani della sezione medica dell'Accademia, inaugurata con un'allocuzione dello stesso Martines.

4. BOYD J., *Sleeping Sickness. The Castellani-Bruce controversy*. Notes and Records Roy. Soc. London 1973; 28: 93-110
5. Castellani così scriveva il 1° agosto 1908 in una lettera manoscritta, conservata in fotocopia nell'Archivio Pazzini della Sezione di Storia della Medicina, che reca l'intestazione *Lister Institute, Chelsea Bridge*: "... Vi è stata una polemica violentissima, ma la lettera di Nabarro - il collega di Bruce nella Commissione! - mi sembra metta ben a posto le cose ... e più avanti ... E' notorio che il Bruce non sa fare un preparato microscopico! Tutto il lavoro in microscopia è fatto da sua moglie, la quale ha un ingegno fenomenale. ..."
6. ROSS R., *Journal of Tropical Medicine and Hygiene* October I, 1926.
7. CASTELLANI A., *Brevi cenni storici sulla Medicina Tropicale dai tempi antichi ai nostri giorni*. Prolusione. Il Policlinico, Sezione pratica 1932, 29: 1118.

8. Nella Rivista *Annali d'Igiene* sia nel 1916 (26): 52-53 che del 1917 (27):465-466 vengono recensiti articoli di Castellani pubblicati in quegli anni sul *British Medical Journal* e sugli *Annali di Medicina Navale e Coloniale*. Viene sottolineato il fatto che Castellani fin dal 1901 sia riuscito a dimostrare con esperimenti su conigli che inoculando due o tre specie batteriche si ha una risposta anticorpale *approssimativamente* analoga a quella osservata in individui di controllo inoculati con ciascuna specie batterica. Proprio grazie a questi risultati di laboratorio Castellani ha iniziato nel 1905 la preparazione dei vaccini *combinati* o *multipli* o *polivalenti*.
9. Zinsser Hans (1878-1940) Fu professore di batteriologia presso la Stanford University, la Columbia University e la Harvard University. Nell'ambito delle sue ricerche sul tifo sviluppò un metodo di produzione per un vaccino di massa.
10. La cosiddetta Casati è una legge emanata il 13 novembre 1859 dal Ministro dell'Istruzione del Regno di Sardegna, Conte Gabrio Casati, durante la II Guerra d'Indipendenza, e fu applicata successivamente come legge valida per lo Stato unitario. Al Titolo II dell'istruzione superiore, Capo III del Corpo Accademico, Sezione I dei Professori ordinari, art. 69 cita "Il Ministro potrà proporre al Re per la nomina, prescindendo da ogni concorso, le persone che per opere, per scoperte, o per insegnamenti dati, saranno venute in meritata fama di singolare perizia nelle materie in cui dovrebbero professare."
11. Durante la sua missione militare presso i Paesi Balcanici contrasse una grave forma di ittero infettivo. Inoltre, lui che aveva saputo proficuamente operare in disagiate situazioni tanto in Uganda che poi, e così a lungo, in Ceylon considerò le condizioni operative che gli venivano offerte in Napoli tanto e così irrimediabilmente compromesse da indurlo alle dimissioni alla fine del conflitto. CASTELLANI A., *Microbes, Men and Monarchs. (A Doctor's Life in Many Lands. The autobiography of Aldo Castellani)*. London, Ed. V. Gollancz, 1960, p. 79-93.
12. Castellani venne chiamato a Roma come ordinario il 1.2.1931, sempre in base alla Legge Casati, come si evince dal fascicolo personale n.644 dell'Archivio storico dell'Università "La Sapienza" (in seguito citato come A.S. n.644). Era stato promulgato inoltre il Regio Decreto 30 settembre 1923 n. 2102, G.U. 11 ottobre, n. 239, che ribadiva la possibilità di nominare docenti delle personalità di elevato prestigio scientifico: al Titolo II delle regie università e dei regi istituti superiori, Capo IV dei professori ufficiali, art. 17: "Si può provvedere alla nomina, prescindendo dalla procedura di cui al comma precedente, quando si tratti di persona non appartenente ai ruoli di professori di università o di istituti superiori, la quale per opere, scoperte o insegnamenti sia venuta in sì alta fama di singolare perizia nella materia che dovrebbe professare, da essere considerata maestro insigne della materia medesima." Vedi anche lettera datata 9 febbraio 1931 - Anno IX E. F. inviata dal Ministero dell'Educazione Nazionale al Rettore della Regia Università di Roma dove "si comunica alla S.V. che, con decreto in corso ed in applicazione dell'art. 3 del R.D.L. 18 dicembre 1930, n. 1837, il Sen. Prof. Aldo Castellani è

- stato nominato, a decorrere dal 1 febbraio 1931, professore stabile di Clinica delle malattie Tropicali e Subtropicali presso codesta Università.
13. DEL BOCA A., *Gli italiani in Africa Orientale. II. La conquista dell'Impero*. Mondadori Editore, Milano, 1992, p. 453.
  14. Archivio Storico del Senato della Repubblica – Fascicolo 492 – è il fascicolo personale di Aldo Castellani nominato Senatore, con Regio Decreto 2 Marzo 1929, per la categoria 20<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, nomina convalidata con la quasi totalità dei voti dei senatori (9 contrari su 149 votanti) per la categoria 21<sup>a</sup>.
  15. PAZZINI A., *La storia della Facoltà medica di Roma*. Vol. II. Roma Ed. Istituto di Storia della Medicina della Università di Roma, 1961, pp. 234-237.
  16. Le frasi tra parentesi, in corpo tondo, costituiscono aggiunte degli autori.
  17. Romanelli Romano (Firenze, 1882-1968) scultore di stile liberty, esemplifica più propriamente il “nuovo classicismo” espressione d'arte in cui la figura viene idealizzata al fine di trasmettere quell'ideale di forza e potenza fisica che era proprio di quegli anni. Stimato dall'architetto Marcello Piacentini, che lo indicò come suo sostituto nella Presidenza del 6° Convegno Volta (Classe delle Arti) organizzato dalla Reale Accademia d'Italia nel 1936. Romanelli, oltre ad essere amico di Castellani era divenuto suo paziente per aver contratto una malattia tropicale; egli in una lettera datata 10 giugno 1944, conservata nel Fascicolo n. 492 – Archivio Storico Senato – esprime molta riconoscenza a Castellani per averlo salvato dai tedeschi e dai fascisti repubblicani che lo cercavano ricoverandolo nella clinica da lui diretta, nonostante il grave rischio personale cui si sottoponeva, dal momento che Romanelli era stato indicato per la fucilazione come organizzatore di bande ribelli.
  18. PAZZINI A., op. cit. pp. 234-237. Nella direzione era affisso il ritratto ad olio di Castellani, omaggio, nel 1936 del nobile Spiro Tudor della famiglia reale Romanoff e profugo in Italia. Più tardi durante la direzione di Antonio Sebastiani, è stato trasferito nell'atrio dell'edificio. Inoltre, il Direttore disponeva, per il suo uso personale, di un piccolo appartamento composto da due stanze con bagno, scarsamente usufruito dal Castellani che inizialmente, durante il soggiorno romano, era ospite nell'Ambasciata del Regno Unito e, più tardi, in una suite dell'Hotel Ambasciatori in Via Veneto, messaggi a disposizione dal proprietario, suo amico e paziente.
  19. A.S. n. 644 – lettera di Castellani datata 25 settembre 1935 XIII E.F. inviata al Rettore della R. Università di Roma nella quale si legge “Mi onoro informare la M. V. che sono stato richiamato in Servizio Attivo nella R. Marina col grado di Maggiore Generale Medico dal 1 settembre”.
  20. Comunicazione verbale del Prof. Mario Girolami ad uno degli autori.
  21. Sul timpano del portale d'ingresso della Biblioteca Malatestiana di Cesena è presente un bassorilievo di un elefante che reca il motto *Elephas indus culices non timet*. Questo singolare motto ha suggerito molte interpretazioni; il significato più condivi-

- so è quello di scherno verso un “Signore” di un luogo infestato dalle zanzare: ad esempio i Da Polenta di Ravenna o Sigismondo Pandolfo Signore di Rimini.
22. Viene stipulata una Convenzione tra la Clinica delle Malattie Tropicali e l'Ospedale militare del Celio di Roma, come risulta dal Verbale del Consiglio di Amministrazione dell'Università La Sapienza del 30 Luglio 1935 (Atti vol. 8, pp. 137-159), rinnovata nel 1937, nel 1941, 1942, nel 1943.
  23. ROHRBAUGH J. L., United Press Red Letter, New York, 11 giugno 1936. CASTELLANI A., op. cit., p. 152. Vedi inoltre ARCIERI G.P., *Figure della medicina contemporanea italiana*. Milano, Fratelli Bocca Editori, 1952, pp. 65-72.
  24. Prestigioso il titolo di Conte di Chisimaio, importante città portuale nel sud della Somalia, tanto che il Castellani amò fregiarsene fino alla fine della sua vita, così come apprezzò moltissimo il motto araldico ben augurante che lo accompagnava (*la salute dei soldati è garanzia di vittoria*).
  25. DEL BOCA A., op. cit., p. 494. DEL BOCA A., *L'Africa nella coscienza degli italiani: miti, memorie, errori, sconfitte*. Milano, Mondadori Editore, 2002, pp. VI-XV, p. 41, p. 79, pp. 120-121. Dello stesso autore si confronti anche *Le guerre coloniali del fascismo*. Roma-Bari, Laterza, 1991, ed inoltre *I gas di Mussolini: il fascismo e la guerra d'Etiopia*. Roma, Editori Riuniti, 1996.
  26. MONTANELLI I., *L'Italia Littoria*. Rizzoli Editore, II ed. 2001, pp. 293-295.
  27. PETACCO A., *Faccetta Nera. Storia della conquista dell'impero*. Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2003, p.118.
  28. L'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il Fascismo (ACGSF) venne istituita con decreto legislativo luogotenenziale il 27 Luglio 1944 n. 159, art. 2 e composta da 1 Presidente ed 8 Membri nominati dal Consiglio dei Ministri. A.S. n. 644 – lettera 2 giugno 1945 del Ministro della Pubblica Istruzione, On.le Arangio Ruiz, all'Università nella quale si comunica che *la Commissione Centrale di epurazione, con decisione in data 18 aprile 1945, ha respinto il ricorso prodotto dall'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione avverso le conclusioni di proscioglimento adottate dalla Commissione ministeriale di I grado nei confronti del Prof. Aldo Castellani di codesta Università ...* Inoltre nel Verbale della Facoltà di Medicina e Chirurgia, adunanza del 25 maggio 1945, si legge: *... Altro motivo di compiacimento è che il Prof. Castellani non è stato deferito all'Alta Corte di epurazione come Senatore ed ha avuto relazioni favorevoli anche dalla Commissione di epurazione presso la R. Accademia dei Lincei, presieduta da Benedetto Croce e presso la Commissione Superiore d'inchiesta del Ministero della R. Marina. Pertanto il Prof. Castellani è restituito alla Facoltà in una condizione di assoluta integrità morale.* Nel Fascicolo 492 – Archivio Storico Senato – è conservato il carteggio di richieste di informazioni sull'attività politica concretamente svolta dal Senatore Castellani da parte della Commissione di Epurazione del personale universitario e le relative

risposte del Presidente del Senato (Marchese Torretta) che, oltre a ribadire la scarsa attività parlamentare del Senatore Castellani a causa dei suoi molteplici impegni didattici, medici e scientifici sia in Italia che all'estero, aggiunge: *Il Senatore Castellani era stato a suo tempo dal noto Colonnello Poletti proposto per la decadenza da professore all'Università di Roma, ma la Commissione di Epurazione del Ministero dell'Istruzione Pubblica lo discriminò, ed ugualmente fu discriminato dalla Commissione centrale presso la quale l'allora Alto Commissario aggiunto Scoccimarro era ricorso in appello. In seguito a questa discriminazione, la facoltà di medicina dell'Università di Roma, all'unanimità, ne richiese la riammissione alla cattedra e alla direzione della clinica.... Contemporaneamente la commissione presieduta dal Senatore Benedetto Croce, incaricata della riforma e della epurazione dell'Accademia dei Lincei, confermava il Castellani a membro permanente dell'Accademia stessa.* WOLLER H., *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia 1943-1948*. Bologna, Il Mulino, 1997, p. 106.

29. Questa cerimonia è riportata nel fascicolo del gennaio 1960 dell'archivio Italiano di Scienze Mediche e Tropicali, fascicolo interamente dedicato alle "onoranze ad Aldo Castellani in occasione della sua nomina a Professore Emerito" (pag. 3-51). Nel fascicolo personale (A.S. n. 644) è conservata la lettera indirizzata al Rettore Ugo Papi nella quale in data 28 aprile 1959 Castellani scrive: *Le sono molto grato di aver delegato il Prof. Mario Girolami, mio discepolo e successore, a rappresentare Lei e la gloriosa Università di Roma alla cerimonia nella quale mi è stata conferita la nomina a Professore Onorario dell'Istituto di Medicina Tropicale di Lisbona.*
30. CASTELLANI A., op. cit., p. 9.
31. Nell'Archivio storico del personale dell'Università di Roma (A.S. n. 644), si legge: Castellani di Chisimaio Aldo, fu Ettore, maternità fu Violante Giuliani, nato a Firenze l'8/9/1874. Seguono notizie personali sulla religione, sullo stato civile, sul conseguimento dei titoli di studio. Tale data di nascita è riportata anche nel fascicolo 492 (Archivio Senato) mentre nell'Archivio Corrente dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Pos.4, B C7) in pubblicazioni ufficiali –quali ad esempio l'Annuario della Accademia Nazionale dei Lincei viene riportata come data di nascita il 1877.
32. CASTELLANI A., op. cit., p. 105.
33. Comunicazione verbale del Prof. Mario Girolami ad uno degli autori.
34. "June 10, 1940 ... the most tragic day of my life. England and Italy are at war. I love England, but I am a son of Italy and I have never changed my nationality; one cannot deny one's mother". Così scriveva Castellani (CASTELLANI A., op. cit. p. 153) che con Denis Mack Smith (MACK SMITH D, *La guerra del Duce*. Laterza, Roma-Bari, 1979) definiva: "questa guerra senza ragione, senza scusa, senza onore. Senza ragione perché non è in gioco alcun reale interesse italiano. Senza scusa, perché una vittoria tedesca comporterebbe l'intollerabile egemonia di Hitler. Senza onore perché

*Mussolini attacca una frangia già invasa ed agonizzante, facendo assumere all'Italia la parte dello sciacallo*". Tra le altre contraddizioni si troverà dal 1940 al 1942 Alto Consulente Sanitario per le truppe in Africa settentrionale con la divisa di Tenente generale medico della Marina, ben sapendo che i bombardieri italiani tempestarono Alessandria d'Egitto ove risiedeva la figlia a motivo degli incarichi diplomatici del marito, Lord Killearn, Pari di Inghilterra ed Ambasciatore. Una così tragica situazione non gli impedì di approfondire i suoi studi sulla patologia climatica ed il colpo di calore e non gli impedì di stabilire una nuova entità nosografica: l'ulcera cutanea tropicaloide con tanto di identificazione etiologica (*micrococcus* vel *coccobacillus hyce-toides*) e di riproduzione sperimentale in "volontari" tra i quali i suoi, in tale circostanza malcapitati, allievi Biagio Urso e Vincenzo Servino le cui gambe furono per sempre segnate dagli esiti cicatriziali e discromici dell'infezione.

SCHEDA BIBLIOGRAFICA

- 1874 L'8 settembre nasce in Firenze da agiata famiglia borghese. La madre è imparentata col Barone Ricasoli, primo ministro del Regno d'Italia nel 1861-62. I biografi indicano variamente la data di nascita tra il 1874 ed il 1879 tratti in inganno dallo stesso Castellani quando, facendo riferimento a sé stesso, nel 1884 si definisce un bambino di circa cinque anni di età.
- 1899 Sotto la guida di Pietro Grocco si laurea con lode nella Facoltà Medica fiorentina valorizzando l'emocultura come metodo per la diagnosi della febbre tifoide in fase precoce (*metodo della diluizione di Castellani*).
- 1899-1901 Presso il laboratorio di microbiologia dell'Università di Bonn – diretto dal famoso studioso di enterobatteri Edwin Kruse – mette a punto la tecnica di *Assorbimento differenziale delle agglutinine* fondamentale per la differenziazione in specie (ed intraspecifica) dei microrganismi; concepisce i *Vaccini misti*. A suo nome verrà in seguito dedicato un laboratorio nell'Istituto di Igiene.
- Nel 1901 entra nella londinese *Tropical Medical School*, fondata nel 1898 da Patrick Manson, il quale lo seleziona quale microbiologo della I Commissione per lo Studio della Malattia del Sonno inviata dalla Royal Society in Uganda (sono con lui il dottor George Low – clinico – ed il dottor Cuthbert Christy – epidemiologo). Il 12 novembre 1902 scopre – ed in seguito più volte conferma – la presenza nel liquor dei malati di *Trypanosoma ugandense* (*T. gambiense*, *T. castellanii*, *Castellanella ugandensis*). Nel 1903 la scoperta è pubblicata su *Proceeding Royal Society* (vol. 71, pp. 501-508).
- 1903 (dicembre)  
1915 (gennaio) Assume e svolge gli incarichi conferitigli in Ceylon dal Foreign Office britannico e specificati nel testo. In questi anni di intensa attività scopre: che la framboesia è una treponematosi non venerea causata da *Treponema pertenue* (prevalenza mondiale di oltre 50 milioni di casi), curabile con gli iodici e gli arsenobenzoli; l'agente causale e la terapia della *Tinea imbricata*; l'etiologia di numerose micosi superficiali in

- genere sensibili alla *Tintura rubra di Castellani* a base di fucsina e che avrà una enorme diffusione; individua la *Broncospirochetosi di Castellani* definendone il trattamento; per primo applica gli antimoniai nel letale *Kala-Azar* (*leishmaniosi viscerale da Leishmania donovani*); classifica diversi enterobatteri patogeni tra i quali un ceppo di quello che sarà il prototipo del gruppo *Flexneri delle Shigelle*; continua gli studi sui vaccini misti; isola per la prima volta in una grave infezione umana *Toxoplasma gondii*; cura l'amebiasi con lo iodofornio.
- 1904 Riceve la libera docenza *honoris causa* in Patologia Tropicale dalla Università di Napoli.
- Al Congresso di Medicina Tropicale di Manila il suo parere sarà decisivo per validare l'ipotesi carenziale del *Beri-Beri* e respingere l'ipotesi batterica.
- Pubblica a Londra la I edizione del famoso: *Castellani and Chalmers Manual of Tropical Medicine*.
- 1914-1920 Scoppiata la I Guerra Mondiale, lascia "l'amatissima" Ceylon non avendo voluto assumere la cittadinanza inglese; viene chiamato all'Università di Napoli, quale Professore Ordinario di malattie Tropicali, ruolo che lascerà per dimissioni nel 1919 senza averla di fatto frequentata in quanto è stato inviato sul fronte balcanico con il grado di maggiore medico della Marina Militare; un fronte sul quale gli Alleati sono stati bloccati dalle epidemie ed, in particolare, dalla malaria.
- Su parere del Generale Medico Zinsser vengono larghissimamente impiegati i vaccini misti (*Vaccini misti di Castellani: TAB e TAB-colera*). Alla fine del conflitto rappresenta la Sanità nelle Commissioni Alleate istituite per gli aiuti alle popolazioni dell'Europa centro-orientale: assiste alla sconfitta dell'Armata Rossa guidata dal futuro Maresciallo Budyeny da parte dei polacchi resisi Stato indipendente.
- Dal 1920 in poi A Londra frequenta assiduamente ed insegna nell'Istituto Lister e nella London School of Hygiene and Tropical Medicine.
- 1923 Con l'igienista William Simpson e con il patrocinio del Principe del Galles fonda il *Roland Ross Institute* di Londra

- nel quale dirige la sezione di Medicina Tropicale e Parassitologia (ed in seguito, con questo confluirà nella *London School of Hygiene and Tropical Medicine*).
- 1925 Nominato Professore di Malattie Tropicali nella Tulane University di New Orleans; quando questa pretenderà di averlo a disposizione per l'intero arco dell'anno passerà nel 1932 alla Università Statale della Louisiana con impegno trimestrale.
- 1927 E' insignito della decorazione Honorary Knight Commander of the Most Honourable Order of St. Michael and St. George che comporta il titolo di Sir.
- 1928 Pubblica a Chicago *Fungi and Fungal Disease*.
- 1929 Re Vittorio Emanuele III lo nomina Senatore del Regno d'Italia per meriti scientifici.
- 1931-1948 Viene nominato per *chiara fama* all'Università di Roma Professore Ordinario di Malattie Tropicali e Subtropicali e direttore dell'omonimo istituto e scuola di specializzazione. All'Istituto afferirà prima la rivista scientifica *Archivio Italiano di Scienze mediche Coloniali e di Parassitologia* e poi l'*Achivio Italiano di Scienze mediche Tropicali e di Parassitologia*. L'istituto diventa sede permanente di formazione tropicalistica medica ed infermieristica. Castellani continua le ricerche di patologia climatica, sul colpo di calore, sulle varie forme di elefantiasi, sulle ulcere cutanee tropicali, sulla sprue tropicale e propone i test di assorbimento intestinale all'arabiosio ed allo ramnosio; standardizza gli schemi terapeutici dell'amebiasi, svolge ricerche su *Achantamoeba castellanii*.
- 1935-1936 Organizza una poderosa rete sanitaria durante il conflitto italo-etiope che vede impegnati sul fronte 2.484 medici, 178 farmacisti e chimici, 15.500 unità infermieristiche (e sulle navi-ospedale altri 639 infermieri e 384 infermiere della Croce Rossa), numerose unità mobili di pronto soccorso, di radiologia, di odontoiatria, di potabilizzazione dell'acqua, di disinfezione, di disinfestazione. Sono attivi 30 tra ospedali ed infermerie sul campo e nelle retrovie eritree e somale. Negli oltre 500.000 connazionali presenti si lamen-

- tarono 1.099 caduti in combattimento e soli 599 decessi per malattia: uno 0,12% enormemente inferiore a quello fino ad allora verificatosi in tutte le guerre coloniali. Grazie alla capillare, controllata, quotidiana profilassi chininica si ebbero 2.334 episodi malarici (in grandissima prevalenza malaria - falciparum) con 23 decessi. Per questi motivi Re Vittorio Emanuele III concesse al Tenente Generale Medico della Marina Aldo Castellani il titolo ereditario di Conte di Chisimaio (il generale De Bono venne nominato Maresciallo d'Italia, il Maresciallo Graziani Marchese di Macallè, il Maresciallo Badoglio Duca di Addis Abeba). Nella sua lunga vita, oltre alle citate, Castellani ottiene molte decorazioni e, tra le principali: Gran Croce della Corona d'Italia, Gran Croce dell'Ordine di Malta, Grande Ufficiale della Stella Coloniale, Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, Medaglia d'Oro della Croce Rossa, Medaglia d'Oro di Benemerito della salute Pubblica, Ordine Militare di Savoia, una Medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valore Militare, Ufficiale della Legion d'Onore (Francia), Gran Croce dell'Ordine del Merito Civile (Spagna), Gran Croce dell'Ordine di Giorgio I (Grecia), Gran Croce di S. Sava (Jugoslavia), Gran Croce dell'Ordine del Nilo (Egitto). Viene pubblicato a Torino: Castellani e Jacono: *Manuale di Clinica Tropicale*.
- 1938 Pubblica a Londra: *Climate and Acclimatization*.
- 1940 (agosto) Alto Consulente Medico delle Forze Armate Italiane in Africa settentrionale, con ottimi risultati sanitari. Descrive l'*Ulcera Tropicaloide* ed il suo agente causale *Micrococcus* (vel *Cocccabacillus*) *mycetoides*.
- 1943 (gennaio)
- 1945-1946 E' completamente prosciolto dalla Commissione Politica che indaga i rapporti dei Senatori del Regno con il fascismo. 5 giugno 1946: dopo il Referendum del 2 giugno che vede prevalere la Repubblica sulla Monarchia, lascia l'Italia al seguito del decesso Re Umberto II di Savoia e ne accompagna la famiglia nel viaggio sull'incrociatore Duca degli Abruzzi verso l'esilio in Portogallo, ove lui stesso stabilisce la propria residenza principale. Diventa Professore di Malattie Tropicali presso il prestigioso

- Istituto di Malattie Tropicali di Lisbona. Da questo momento continuerà la sua partecipazione ai Congressi scientifici con relazioni che incontrano pieno plauso e riconoscimento.
- 1947      Pubblica a Roma: *Le Malattie d'Africa*.
- 1949      Pubblica a Lisbona: *Little knows Tropical Disease*.
- 1952      Pubblica a Londra: *Tropical and Subtropical Dermatology*.
- 1959      Con solenne cerimonia è nominato Professore onorario presso l'istituto di Malattie Tropicali di Lisbona.
- 1960      Pubblica in Londra, all'età di 86 anni, la sua autobiografia *Microbes, Men and Monarchs* un libro dai contenuti storici per le numerose notizie e fatti inediti riguardanti non solo la medicina ed i medici ma anche la politica italiana ed internazionale durante il fascismo ed il suo essere controcorrente: Benito Mussolini, suo assiduo paziente, lo accusava di essere notoriamente un *incorreggibile anglofilo*. Fino alla fine, avvenuta serenamente in Lisbona il 3 Ottobre 1971, a novantasette anni, ricerca e studia, ampliando il novero delle malattie tropicali minori.
- La rivista Archivio Italiano di Scienze Mediche Tropicali e Parassitologia gli dedica un numero e su questo è pubblicato il suo ultimo lavoro scientifico.
- Ampia è l'eco sulla stampa scientifica di tutto il mondo.
- 1998      Su proposta del Consiglio del Dipartimento di Malattie Infettive e Tropicali, viene intitolata ad Aldo Castellani l'Aula magna del Dipartimento stesso della Università "La Sapienza" di Roma.

Correspondence should be addressed to:

Carla Serarcangeli, Sezione di Storia della Medicina, Dip. di Medicina Sperimentale e Patologia, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", viale dell'Università 34/a - 00185 Roma, I.

Articoli/Articles

LA MUMMIA COME RIMEDIO TERAPEUTICO  
NELL'ETA' MODERNA

SILVIA MARINOZZI

Sezione di Storia della Medicina

Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza", I

SUMMARY

MUMMIES AS THERAPEUTICAL TREATMENTS

*Mummies have always exerted a strong suggestion on mentality through centuries. They have been considered magical objects, possessing mysterious powers and able to protect from dangers. Pieces of mummy were employed as amulets to preserve life. In the modern age physicians and apothecaries began to use it for therapeutical treatments. This article concerns the therapeutic employ and the different compositions and uses of mummial remedies from the early modern age to XVIII century.*

L'impossibilità di riprodurre mummie così indissolubili quali quelle egiziane le rende un oggetto misterioso, i cui segreti si sono persi nel tempo sino a renderlo unico e pregiato. L'idea di un corpo che riesce a resistere ed a vincere la legge naturale della corruzione e della disparizione, cui ogni essere vivente è destinato, ha certamente esercitato un forte potere sull'immaginario collettivo, tanto da spingere studiosi e medici di ogni epoca a trattare e cercare di risalire alla vera natura e composizione delle mummie egiziane.

Utilizzata ora come amuleto contro le avversità, ora come oggetto sacrale e potente di intermediazione tra il mondo reale e quello dei morti, ora come strumento di acquisizione delle virtù e della forza appartenuta alla persona mummificata, ora come rimedio,

*Keyword:* Mumia - Mumia officinalis - Embalming.